

STATO D'ALLARME AD ABERFAN

LA «MONTAGNA NERA»  
MINACCIA ALTRE FRANE  
(A PAGINA 3)

# l'Unità

*del lunedì*

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Reggio: a conclusione della visita in Calabria del segretario del PCI

## Calorosa manifestazione attorno a Longo

Da oggi il dibattito

**Agrigento al Senato: la DC è sotto accusa**

Cominciano i tentativi di deformare i fatti - Le bugie del «Corriere della Sera» - Mistificazioni sul significato dell'azione svolta dalle sinistre in Parlamento contro le potenze mafiose

ROMA, 23 ottobre

Comincia domani la discussione, al Senato, sullo scandalo di Agrigento. E' un dibattito atteso da tutta l'opinione pubblica e dal quale ci si aspetta che emergano con piena chiarezza (fuori dalle ombre dell'ombra che ancora gravava sulla vicenda) le ancora gravame sulla vicenda che già giornali compiacenziati, finiti i primi queriti - laici moralizzatori, cominciano a sentire. Si guarda il «Corriere della sera» di oggi. In un conflitto editoriale che attacca soprattutto e come al solito l'Istituto parlamentare, il giornale si occupa anche di Agrigento e scrive che «in verità nei fatti di Agrigento sono coinvolti non solo gli amministratori democristiani, ma anche gli oppositori di ogni specie, in sede locale e regionale, perché non si sono mai accorti di nulla e hanno gridato allo scandalo solo quando le cose furono».

Piacevole al «Corriere», piacevole a Rumor (che però questa bugia non ha osato dirla nemmeno lui) che fosse così, e troppo per la DC, per le cose stanno in modo contrario: i comunisti si accusero di tutto, sapevano e denunciavano tre anni e con energie e addirittura con appelli angoscianti nelle ultime mesi quando chiesero ogni più sospetto che si riferisse alla assemblea parlamentare, ogni livello, l'esplosivo rapporto Di Paola-Barbagallo che, all'esso, diceva tutto, prevedeva, denunciava.

Certe bugie hanno gambo e capo e il «Corriere» — che si difende nella deformazione dei fatti è maestro — questa volta sembra aver fatto tutto giusto. Comunque domani ci penserà il dibattito parlamentare a rimettere le cose a posto.

Continua intanto la campagna mafiosifica del governo, dei giornali suoi amici, adesso i venerdì e di salute a controllarlo. Si minimizza la politica della maggioranza che esce in chiaroscuro lasciando al centro-sinistra il campo. Ma anche qui si ignora la trascrizione dell'atteggiamento di Moro (solopodolini sul *Resto del Carlino*) più fare a meno di osservare che la procedura per il voto di fiducia proposto da Moro è certamente «inconscia». Si continuano ad accelerizzare i tempi e truffe vere e proprie anche la TV continua a dilagare.

La prima bugia e quella che guarda le due famose antipolari leggi fiabili che il giorno continua a sostenere indeboliti per la copertura del suo finanziario per la sicurezza, che invece come il PCI si discosta dalla Camera, con scusa non c'entra più nulla. L'altra bugia riguarda la politica di Ugento, cui si è dato alla Camera, che sarebbe stata contro a programmazione mentre ormai anche i bambini hanno capito che era fatto della programmazione di un immediato inizio del esame ma con lo strumento la morione invece che con quella della legge.

Con una ottusa — ci duole — inconscia anche il ministro Reale, in un discorso, sostiene una mezza bugia dando di «una manovra oportunistica del gruppo comunista e delle destra per ritardare l'approvazione del criterio di efficacia legislativa della grammazione, che semmai

Oggi a Manila la conferenza degli aggressori

### Giovani contro Johnson



MANILA — «Johnson come Hitler», «Basta con i delitti contro l'umanità» dicono i cartelli inalberati dai giovani di Manila contro il Presidente degli Stati Uniti. L'imponente apparato poliziesco, messo in azione per l'arrivo dei partecipanti alla Conferenza di Manila non è riuscito a impedire una forte manifestazione di protesta contro Johnson e i suoi «alleati» impegnati nell'aggressione al Vietnam. (A PAG. 3 LE NOTIZIE)

Impegno del Partito per un vigoroso rilancio della questione meridionale come problema di fondo della vita italiana in cui si saldano la lotta per la democrazia e quella per il socialismo

DALL'INVIAUTO

REGGIO CALABRIA, 23 ottobre Il viaggio del compagno Longo in Calabria si è concluso stamane a Reggio con una calorosa manifestazione al teatro Massimo. Nel corso della serata hanno preso la parola il segretario della Federazione reggina Mario Tornatore, il dirigente dei giovani comunisti Varamo, la compagna Silvana Croce, il compagno Paolo, dirigente sindacale, il prof. Orazio Scuderi e il segretario della sezione di Croce Vilantini, Barcellona.

Dopo questi interventi, che hanno tratto un bilancio della situazione e delle lotte nella Reggio calabrese, è stata «una nuova politica per fare emergere la Calabria» e il Mezzogiorno giorno sulla via del progresso economico e sociale (questo era il tema generale della manifestazione) ha preso la parola il segretario del P.S.I. Longo ha innanzitutto ricordato le ragioni del suo viaggio: prendere un contatto diretto, immediato, con la realtà della Calabria, sottolineare con forza la volontà del popolo di trasformare, anche qui che nel passato, tutte le sue forze nella lotta per la rinascita della Calabria e di tutto il Mezzogiorno. Dopo aver tanto parlato di crisi, di detri, Longo, anche i nostri interlocutori, ci è stato detto che ora che il nostro partito in Calabria non è in alcun modo isolato, ma è invece protagonista di una politica e di importanti iniziative unitarie che lo collegano con i vari strati della società, con i lavoratori, di piccola borghesia, di intellettuali e di giovani. Emerge da qui con più forza che mai la funzione decisiva che spetta al nostro partito, in Calabria e in Mezzogiorno, quale grande forza popolare e di opposizione, in quanto grande forza di classe e socialista, in quanto grande forza democratica, la sola capace di indicare una alternativa a quella stessa strategia della DC di priorizzare soluzioni reali allo stato di arretratezza in cui il Mezzogiorno è stato sempre abbandonato dalle classi dirigenti, dall'unità d'Italia in poi.

Per le esigenze di cui ci facciamo portatori, per le condizioni in cui ci battiamo, per la nostra forza, la nostra iniziativa, la nostra lotta unitaria, noi siamo al centro di tutta la vita nazionale. Altro partito non darà o «sparerà», ha esclamato a questo punto Longo.

Fatto un rapido bilancio della situazione economica del Sud e della politica del governo di Cossiga, Longo ha detto il Mezzogiorno rifiuta di piegare la testa dinanzi alle pressioni conservatrici del governo. Di questo ha potuto raccontare, nel corso del viaggio, il direttore del Consorzio per il Centro di Convegni di Cosenza, per la creazione della università calabrese, il Consiglio di Giuria Taurio sulle vergognose condizioni sanitarie in cui è tenuta la Regione, e la recente decisione della prefettura di Crotone alla manifestazione organizzata da Messina e Cusano Ionio, dalla ferma decisione e spresa dalla Amministrazione comunale popolare di lottare per la difesa del suo autonomia. E' facile e per la creazione della Regione sino alla imponente dimostrazione di S. Giovanni in Fiore per un nuovo corso politico che assicuri a tutti gli italiani il diritto, al lavoro e emergerà anche il loro diritto di fatto politico di decisiva importanza: il Mezzogiorno è all'opposizione contro una politica che offende, con la dignità, i suoi interessi vitali: il Mezzogiorno tende a balzare perciò più in alto, quantità parificate affermando con la collaborazione di tutte le forze di sinistra, la cui

significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Queste prese di posizioni hanno fatto sentire la voce anche del ministro Marzolla che ha deciso impegnarsi in un tentativo di «recupero» pronunciando una forte ma strumentale requisitoria contro la DC.

Sempre inoltre che un gruppo numeroso di esponenti socialisti si appresta a concludere il suo lungo e travagliato processo evolutivo con una duplice sanzione formale, il congresso di giovedì 30 ottobre. Ma ancora ieri i comunisti della maggioranza federazioni si sono chiusi con la conferma che questa marcia di trasferimento sulle posizioni socialdemocratiche si accompagnava a rotture interne e a contrasti che gli sviluppi della operazione sono destinati ad esasperare

Ieri i congressi delle Federazioni

### Ancora roture e contrasti nel PSI per l'unificazione

A Firenze il sen. Busoni annuncia che non entrerà nel nuovo partito. Numerosi e qualificati esponenti della Federazione abbandonano il PSI. La mozione del demarzianiano Lezzi in vantaggio sui nenniani a Napoli. Preoccupazione a Milano per lo sfaldamento della organizzazione. Critiche al centro-sinistra del segretario della Federazione romana

Il PSI si appresta a concludere il suo lungo e travagliato processo evolutivo con una duplice sanzione formale, il congresso di giovedì 30 ottobre. Ma ancora ieri i comunisti della maggioranza federazioni si sono chiusi con la conferma che questa marcia di trasferimento sulle posizioni socialdemocratiche si accompagnava a rotture interne e a contrasti che gli sviluppi della operazione sono destinati ad esasperare

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Queste prese di posizioni hanno fatto sentire la voce anche del ministro Marzolla che ha deciso impegnarsi in un tentativo di «recupero» pronunciando una forte ma strumentale requisitoria contro la DC.

Sempre inoltre che un gruppo numeroso di esponenti socialisti si appresta a concludere il suo lungo e travagliato processo evolutivo con una duplice sanzione formale, il congresso di giovedì 30 ottobre. Ma ancora ieri i comunisti della maggioranza federazioni si sono chiusi con la conferma che questa marcia di trasferimento sulle posizioni socialdemocratiche si accompagnava a rotture interne e a contrasti che gli sviluppi della operazione sono destinati ad esasperare

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Queste prese di posizioni hanno fatto sentire la voce anche del ministro Marzolla che ha deciso impegnarsi in un tentativo di «recupero» pronunciando una forte ma strumentale requisitoria contro la DC.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

Significativa e l'andamento del congresso della federazione fiorentina avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni della destra, un semplice atto di ratifica della «Carta ideologica e programmatica» finita e resolta invece in un vibrante atto di accia contro gli oltranzisti del socialismo.

**Dalla prima pagina****Agrigento**

avrebbe dovuto sembrare insufficiente dal punto di vista del PCI». A Reale bisogna ricordare che uno dei «padri» della programmazione italiana, il suo amico La Malfa, ha sostenuto fino a poche settimane fa propria la tesi comunista e del PSIOP e ostentato l'ammesso venerdì scorso alla Camera quando ha detto di avere «solo da poco cambiato parere» (chiamatamente per ragioni politiche). Anche La Malfa è un ostruzionista?

In un altro discorso Pieraccini ha anche criticato la posizione del PCI e del PSIOP, dicendo che non serviscono della legge (unica e generica, che dà solo una saga e pericolosissima delega al governo, aggiungiamo noi) come base della programmazione, significa e costruire un edificio privo di basi solide». Critiche di questo genere sono venute anche da Brodolini che però ha aggiunto — toccando finalmente un punto vero e dolente per il governo — che non si deve sollecitare «la necessità di una più assidua e impegnata partecipazione della maggioranza ai lavori parlamentari... vi è pure da dire che occorre che la maggioranza trovi in se stessa la forza per superare i fattori di nervosismo e di inquietudine che sembrano riaffiorare». Più che nervosismo, nella maggioranza c'è in realtà aria di crisi e le crisi si affrontano non con generici appelli ma con decisioni politiche.

In proposito non bastano certamente i ribaltati impegni programmatici fatti oggi nei loro discorsi da Pieraccini, Brodolini, Reale, La Malfa (che su Agrigento, non ha detto una parola preferendo parlare della INAIL e del blocco delle spese pubbliche); ormai alle parole non si può più dare valore, visto che da anni il centro-sinistra le pronuncia mentre i fatti mancano. Tutti gli oratori socialisti hanno anche parlato oggi in termini entusiasti della imminente unificazione socialista (le relative cerimonie si svolgeranno in settimana). Ne ha parlato anche il de Taviani mettendo in guardia dal pericolo di «movimenti centrifughi, di integralismi politici o di sacri egoismi: un discorso che vale per una parte e per l'altra, cioè

il nuovo partito come per la DC». E' da segnalare infine un discorso di Gilioli che sollecita l'avvio delle riforme invitando il nuovo partito a premerne in quel senso.

**P.S.I.**

toni-Gatto e si appresterebbe a negoziar parecchi iscritti della sezione socialista di Montelupo.

Anche a Napoli la posizione della destra del PSI è stata vigorosamente contrastata da numerosi interventi dei rappresentanti della minoranza e di sinistra dell'orientamento conservatore-gruppi esistenti della DC, escludendo la conseguenza dell'attuale ordinamento sociale del sistema capitalistico il quale si preoccupa solo del profitto dei grandi monopoli e dei grandi industriali e non dei bisogni delle aspirazioni di lavoratori e delle grandi masse popolari. Il punto di fondo — che decide la vita e dell'avvenire di un popolo — è quello delle scelte sociali e politiche, ed è questo, oggi, il problema che sta di fatto di tutto per preparare un congresso ad domenica 10 novembre. Le vicende di Agrigento hanno fatto fallimentare il suo partito e la DC, molti delegati hanno espresso preoccupazione per lo sfaldamento delle strutture organizzative del PSI e per la sua degenerazione in partito operaio. Al nuovo partito — ha detto un delegato operario — deve dare una coscienza socialista, non piccolo borghese.

Significativa, al congresso della Federazione romana, alcuni passaggi della relazione del presidente della sezione del centro-sinistra: «Vi sono problemi che non possono essere più disattesi, altrimenti qualsiasi programmazione diventa ardua e la stessa vita democratica difficile: legge urbistica, politica agraria, politica culturale, sicurezza sociale, riforma ospedaliera, autonomia degli Enti locali».

Costituita a questo punto il carattere antinominante dell'operazione in corso, di fusione socialdemocratica (e quindi di l'importanza e il significato politico del rifiuto di tanti socialisti di entrare a far parte del Partito socialdemocratico italiano). La linea di Lanza, l'impegno a rivotare con passione e tenacia, un discorso unitario alle masse socialiste nelle quali non è spenta la volontà di lottare per una Italia profondamente rinnovata. E' nostro compito cogliere, insieme a tutti, la settezza con il più largo spirito unitario, le contraddizioni esistenti fra masse socialiste e dirigenti impegnati nell'operazione socialdemocratica e sventare così i tentativi di dividere ancora di più il movimento popolare e democratico italiano.

Da segnalare, tra le dichiarazioni sulla unificazione, quella del ministro Prodi che annuncia «l'autonomia di alternativa» alla DC. Per il ministro è chiaro che non si pone oggi alcun problema di alternativa nei confronti della DC.

**Longo**

che e cattoliche, un nuovo corso politico e un nuovo orientamento di politica economica.

Le attuali condizioni delle regioni meridionali non sono, come qualcuno pretende, la conseguenza di una sorta di triste destino: esse sono la conseguenza delle scelte politiche e sociali dei gruppi politici che hanno diretto l'Italia in tutti questi decenni, dell'orientamento conservatore-gruppi esistenti della DC, escludendo la conseguenza dell'attuale ordinamento sociale del sistema capitalistico il quale si preoccupa solo del profitto dei grandi monopoli e dei grandi industriali e non dei bisogni delle aspirazioni di lavoratori e delle grandi masse popolari.

Le vicende di Agrigento hanno fatto fallimentare il suo partito e la DC, molti delegati hanno espresso preoccupazione per lo sfaldamento delle strutture organizzative del PSI e per la sua degenerazione in partito operaio. Al nuovo partito — ha detto un delegato operario — deve dare una coscienza socialista, non piccolo borghese.

Significativa, al congresso della Federazione romana, alcuni passaggi della relazione del presidente della sezione del centro-sinistra: «Vi sono problemi che non possono essere più disattesi, altrimenti qualsiasi programmazione diventa ardua e la stessa vita democratica difficile: legge urbistica, politica agraria, politica culturale, sicurezza sociale, riforma ospedaliera, autonomia degli Enti locali».

Costituita a questo punto il carattere antinominante dell'operazione in corso, di fusione socialdemocratica (e quindi di l'importanza e il significato politico del rifiuto di tanti socialisti di entrare a far parte del Partito socialdemocratico italiano). La linea di Lanza, l'impegno a rivotare con passione e tenacia, un discorso unitario alle masse socialiste nelle quali non è spenta la volontà di lottare per una Italia profondamente rinnovata. E' nostro compito cogliere, insieme a tutti, la settezza con il più largo spirito unitario, le contraddizioni esistenti fra masse socialiste e dirigenti impegnati nell'operazione socialdemocratica e sventare così i tentativi di dividere ancora di più il movimento popolare e democratico italiano.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Una battaglia che esalta il ruolo nuovo e nazionale che deve competere agli Enti locali, che sia effettivamente possibile di dirigere la vita pubblica attraverso una programmazione ed interventi non condizionati dall'alto, ma imposti dalle masse popolari, dai giovani in modo particolare.

Dopo aver affrontato i maggiori problemi della politica interna ed internazionale, il compagno Longo ha affermato che per sconfiggere ogni tentativo di riconquistare l'autonomia democristiana è necessario instaurare una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

**Aperta sabato da Ingrao la campagna per le comunali****Ventimila persone a Ravenna al comizio elettorale del PCI****Sottolineato il nuovo ruolo nazionale che deve competere agli enti locali****DAL CORRISPDONTE**

RAVENNA, 23 ottobre

Parlando a circa ventimila persone confluite su piazza Kennedy da ogni angolo della città e del litoraneo, malgrado la stagione avanzata, il compagno Ingrao ha chiamato alla campagna elettorale dell'Ente nazionale dei Comuni, aperto ieri sera, a Ravenna, la campagna elettorale per la lista comunista.

Sopra l'ampio palco della presidenza, sul quale si sono alternati i candidati della lista PCI alla prossima consultazione del 27-28 novembre sventava un'enorme scritta: «Vota comunista».

Il compagno Ingrao è stato presentato dal consigliere del Pci, Walter Sabadini il quale, nella introduzione illustrava la situazione venutasi a determinare a Ravenna, sottolineando il ruolo di Mezzogiorno e di tutto il Paese, l'Italia conservatrice e monopolistica, l'Italia democristiana, operante ogni processo, come di svuotare le istituzioni democratiche e controllare, per realizzare questa sua linea reazionaria, su nuove divisioni fra le forze lavoratrici e le masse popolari.

Sottolineato a questo punto il carattere antinominante dell'operazione in corso, di fusione socialdemocratica (e quindi di l'importanza e il significato politico del rifiuto di tanti socialisti di entrare a far parte del Partito socialdemocratico italiano). La linea di Lanza, l'impegno a rivotare con passione e tenacia, un discorso unitario alle masse socialiste nelle quali non è spenta la volontà di lottare per una Italia profondamente rinnovata. E' nostro compito cogliere, insieme a tutti, la settezza con il più largo spirito unitario, le contraddizioni esistenti fra masse socialiste e dirigenti impegnati nell'operazione socialdemocratica e sventare così i tentativi di dividere ancora di più il movimento popolare e democratico italiano.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Una battaglia che esalta il ruolo nuovo e nazionale che deve competere agli Enti locali, che sia effettivamente possibile di dirigere la vita pubblica attraverso una programmazione ed interventi non condizionati dall'alto, ma imposti dalle masse popolari, dai giovani in modo particolare.

Dopo aver affrontato i maggiori problemi della politica interna ed internazionale, il compagno Longo ha affermato che per sconfiggere ogni tentativo di riconquistare l'autonomia democristiana è necessario instaurare una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi le lotte per la pace e per nuovi orientamenti della politica estera del governo italiano, e le grandi tempeste economiche che colpiscono i mercati mondiali che sono in scoppio e in agitazione, in queste settimane, milioni di lavoratori e intere città. Andando avanti su questa strada faremo avanzare una alternativa comune e positiva alla grave crisi politica e morale dell'Italia, in cui la DC e il centro-sinistra hanno gettato il fango. Ma è dalla Malfa che veniamo oggi, con la sua politica di fronte a una crisi che esige una soluzione di emergenza, una democrazia che vale per tutte le forze politiche impegnate o che anelano, sia pure con limiti e contraddizioni, al rinnovamento del nostro Paese.

Il discorso del compagno Longo, sottolineato da frequenti applausi e seguito con estremo interesse, si è rivolto in particolar modo ai giovani, facendo loro avvertire sia dal punto di vista del rinnovamento politico, che da quello civile, etico, morale, che la via della socialità nel nostro Paese.

Altri momenti di una nuova unità fra larghe forze di sinistra, la



**Demagogia e falsa «modernità» del «Messaggero»**

## I MALI DEL TRAFFICO NELLA NOSTRA CITTÀ NON SI CURANO CON I PALLIATIVI

**Si ammette a denti stretti il naufragio del «mito dell'automobile»  
Il problema chiave: priorità ed efficienza del mezzo pubblico come  
alternativa alla paralisi - Un carrozzone miliardario per i parcheggi?**

Titolo a cinque colonne in apertura di prima pagina, un lungo servizio, un articolo di fondo; così, ieri *Il Messaggero* ha preso posizione sul problema del traffico, un problema drammatico, che se non sarà affrontato e risolto in un periodo più breve di quello in cui si pone, diventerà la vita cittadina. Non vi è dubbio, quindi, che a buon diritto, la stampa romana se ne occupa con toni allarmati.

La questione principale, tuttavia, oggi come ieri, risiede non tanto e non solo nel clamore che si fa sul problema, quanto nella necessità di una presa di coscienza delle cause che hanno provocato la situazione che si denuncia.

In questo quadro, il primo punto da mettere in luce ci pare questo: la motorizzazione privata ha raggiunto il suo punto di saturazione, talché ogni incremento di questo settore si traduce in fatto di pressione, avvicinando al momento della paralisi. Cade così il «mito dell'automobile», mito che si è ispirata la stessa linea dei governi centristi e di centro-sinistra, che ha provocato la crisi dei servizi di trasporto pubblico, della cui attuale inefficienza pagano oggi tutti gli italiani.

Come? Attraverso una serie di scelte fondate sul principio della priorità del mezzo pubblico, base di ogni soluzione concreta capace di sciogliere veramente i nodi che adoliamo di fronte.

Sono questi presupposti oggi, a Roma e nel resto, sia svolgandosi un profondo dibattito che vede il confronto positivo di importanti forze democratiche di opposizione e di governo. *Il Messaggero* — che pure, con gli articoli di ieri, dinanzi alle elezioni della realtà, è stato costretto a rimangiarla mentre le cose erano già fatta — si è quindi impegnato per la linea del tutto prospettiva. «La situazione del traffico a Roma — scrive il giornale di Perrotta — è ormai insostenibile».

### Soluzioni settoriali

La ragione? Questa: «i problemi del traffico e dei trasporti non sono mai stati impostati e affrontati in modo adeguato dai potenti che hanno soltanto l'efficienza di palliativi e con soluzioni di carattere settoriale, quali ad esempio, l'isotovola di corso d'Italia e i pochi del Lungotevere».

Si tratta di un'affermazione sostanzialmente giusta che, del resto, il nostro giornale, almeno finora, non ha mai negato. Ma non è da oggi che denunciamo, come ammette *Il Messaggero*, «che i mezzi di pubblico trasporto sono inadeguati alla necessità e per il fatto di disporre soltanto della superficie stradale, soffrono della lentezza e degli intralci della circolazione».

Ma quali soluzioni tra *Il Messaggero* e i suoi analisti? Quali provvedimenti, quali scelte e quale linea propone?

Questo è il punto. Il giornale di Perrone spezza una linea in favore del «metro»; non si tratta

### I parcheggi focacciana

Ecco quindi trovare il toccasana di tutto nella richieditoria di «scelti parcheggi», a contatto del centro storico (il che significa in buona sostanza creare un altro polo d'attrazione per le auto) che (terrà da aspettarcelo) dovrebbero essere costruiti e gestiti da privati. I quali privati, poveretti, debbono ben guadagnare e così la sosta dei veicoli in quelle stesse zone, dove dovevano esservi, secondo le loro abitudini, nessun parcheggio, costituire essere più tante sciocce da costruire un parcheggio laddove all'esterno restasse piena libertà di sosta».

Il che significa, se abbiamo inteso bene, che *Il Messaggero* intendo risolvere il problema del traffico incrementando la motorizzazione individuale alla sola condizione che gli autotrasportisti partecipino volentieri, cioè spontaneamente.

Le altre soluzioni indicate o addossate fra le righe la vecchia proposta della destra romana degli sventramenti, che qualcuno ha già visto prefigurarsi nei sotterranei del centro-sinistra, oppure sconfina con la demagogia, laddove chiede oggi una politica di decentramento dei servizi (cosa giustissima).

Dopo aver avvertito, con un accanimento di durezza inusitata migliaia di uomini, quel poco che in questo senso è stato fatto su questo terreno.

Non basta. Dopo che perfino una parte del centro sinistra romano non insiste più sulla richiesta di leggi speciali per Roma, il giornale di Perrone, rilancia l'argomento e bussa quattrini allo Stato. Quattrini, naturalmente, non da investire in una politica che rende efficienti il mezzo di trasporto pubblico, ma soprattutto in quei certi gruppi dei dorotei romani che sono convinti per risolvere radicalmente e efficacemente il problema, ma per attuare i vecchi indirizzi che ci hanno dato la Roma di oggi, non è solo la Roma del traffico cattivo, ma anche quella della speculazione edilizia.

La Roma con le baracche e le borgate e con i quartieri popolari, composta di migliaia di famiglie senza una vera casa. Quella Roma dove, quando i lavoratori, edili o tranvieri, scoperano trovano in prima linea *Il Messaggero* ad accusarli di sovversione.

**g. b.**

Ecco quindi i mezzi tra *Il Messaggero* e i suoi vari e decine di migliaia di famiglie senza una vera casa. Quella Roma dove, quando i lavoratori, edili o tranvieri, scoperano trovano in prima linea *Il Messaggero* ad accusarli di sovversione.

Questo è il punto.

Il giornale di Perrone spezza una linea in favore del «metro»; non si tratta

di fare uno o due tronchi periferici, i cui lavori procedono a ritmo come quello della via Tuscolana — scrive — ma di studiare e mettere in opera rapidamente una razionale rete sotterranea di metropoli che risolve radicalmente il problema, e dopo questa concessione al mercato pubblico, ripetere, contro le stesse promesse, subordinandole, le prese di controllo della moderna, le vecchie linea dei «palliativi» e delle «soluzioni settoriali» in cui risiede la causa prima del caos attuale.

Sette morti, due feriti sono il gravissimo bilancio di quattro incidenti stradali, avvenuti nel solo spazio di poche ore, a mezzogiorno di ieri. L'ultimo, il più marcato rispetto delle norme di circolazione, l'eccessiva velocità, sono alla base di tutte queste sciagure.

La più grave è avvenuta sulla via Flacca a Terracina: una «1100» è stata investita da un furgone che ha compiuto la manovra vietata Moribondi i due feriti - Auto contro un muro a Palestro: muoiono due giovani, uno è in fin di vita

Sette morti, due feriti sono il gravissimo bilancio di quattro incidenti stradali, avvenuti nel solo spazio di poche ore, a mezzogiorno di ieri. L'ultimo, il più marcato rispetto delle norme di circolazione, l'eccessiva velocità, sono alla base di tutte queste sciagure.

Il tragico scontro è avvenuto sulla via Flacca a Terracina: una «1100» è stata investita da un furgone che ha compiuto la manovra vietata Moribondi i due feriti - Auto contro un muro a Palestro: muoiono due giovani, uno è in fin di vita

Sette morti, due feriti sono il gravissimo bilancio di quattro incidenti stradali, avvenuti nel solo spazio di poche ore, a mezzogiorno di ieri. L'ultimo, il più marcato rispetto delle norme di circolazione, l'eccessiva velocità, sono alla base di tutte queste sciagure.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista e l'autonomea, disperata, lo stesso giorno, si sono ben presto proposti ai passamontane della sezione, fuggiti nella strada in canna da notte ed in pigiama.

Il conductore e il passeggero del furgone, che ha provocato la sciagura, sono rimasti feriti, non gravemente: Francesco Romoli guarirà in un mese e Gianfranco Imperiale, 10 giorni. L'autista



# I'Unità

## SPORT

Decide un gran gol di Domenghini (1-0)

## La vera Inter dodici minuti il Brescia tutta la gara

**Bedin frenetico e pasticcione - In ombra Faccchetti e Suarez - Ottima «mezza partita» di Corso - Un Landini da maglia azzurra**

**MARCATORE:** Domenghini al 19° del p.t.

**INTER:** Sarti, Burgio, Faccchetti, Bedin, Landini, Piscopo, Domenghini, Mazzola, Viesole, Suarez, Corso.

**BRESCIA:** Cudicini; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasili, Canali; Salvi, D'Alessi, Troia, Mazzola, Cordova.

**ARBITRO:** Francescon, di Padova.

**NOTE:** Giornata nebbiosa, tipicamente autunnale (te milanesi), terreno piuttosto allentato, spettatori 42.000 (incasso L. 30.012.600). Lieve incidente a Bedin, Mazzola e Troia. Angoli: 7 a 6 (2 a 4) per il Brescia.

MILANO, 23 ottobre

Siamo alle solite. L'Inter, così sbarcata rimbalzante, efficace, in trasferta, appena mette piede a San Siro si perde in un dedalo di contraddizioni. Anche oggi, come contro il Lanerossi e la Spal, ha vinto di stretta misura, facendo correre brividi di «suspense» fra i giornalisti.

Che il successo sia da considerarsi meritato è fuor di dubbio, perché, oltre ai prepotenti goal di Domenghini, l'Inter ha creato numerose occasioni da rete, mancate per un soffio, contro le quali sta - isolata - pericolosamente la palla. La palla è stata regalata da Sarti al 34° del primo tempo sull'irrompente e ingenuo Troia.

Successo, dunque, meritato, ma tutt'altro che scintillante. Si dirà che il Brescia è una squadra debole, quasi un'associazione di cattolacci, non ci stupisce avendo nel visto i ragazzi di Gigi Imbottigliare magnificamente la Juventus, allora lanciatissima. Eppure, nonostante le reti fallite di un'anghilea e il valore dell'avversario sconfitto, l'Inter esalta non ha convinto. Perché?

I motivi possono essere due: il primo, arciotto, è che l'Inter preferisce «confronti» piuttosto che ricorrere agli attacchi in massa (caratteristica ormai diventata cliché del centrocampista); il secondo, invece legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra». Prendete Bedin, ad esempio. Il «bocia», fresco di infortunio, avrebbe dovuto limitare gli sforzi e il raggio di azione, invece di far esplodere il centrocampo. E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

Prendete Sarti, ad esempio. Il «bocia», fresco di infortunio, avrebbe dovuto limitare gli sforzi e il raggio di azione, invece di far esplodere il centrocampo. E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra». E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla vissuta «azzurra».

E' stato, invece, legato alle contingenze, vale a dire alla

# Enzo ha risolto il «derby»



LAZIO-ROMA — Enzo realizza la rete che dovrà decidere il «derby» capitolino.

## La Roma ha dimostrato più fondo e puntiglio

Un incontro illuminato solo a tratti dalla classe di Peirò e Morrone - I giallorossi potevano segnare di più - Cei ha parato un rigore di Barison

**MARCATORE:** Enzo al 15' del primo tempo.  
**LAZIO:** Cei; Zanetti, Mari; Carosi, Pagni, Dotti; Bagatti, Marchesi, D'Amato, Dolso, Morrone.  
**ROMA:** Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Carpeneti, Losi, Scala; Colaussig, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison.  
**ARBITRO:** Gonnella di Asti.

### DALLA REDAZIONE

**ROMA, 23 ottobre.** Non c'è dubbio: l'ora è sulla vittoria dei giallorossi, ma le spalle di Cei agli uomini di Pugliese, in aggiunta ai gol che ha dato la sospirata conferma, di palle ne avrebbero potuto collocare tranquillamente almeno altre tre. Enzo ha clamorosamente sbagliato un paio di reti facili.

nire del match, quando Losi riusciva intratturbabilmente a soffocarli una palla da gol, al nulla di Dolso, il peggioro nel derby, e persino, alla imprecisione del reparto difensivo laziale, ed avrebbe una spiegazione della scorsita più netta di quanto non dica l'1-0.

In somma, del Lazio non ci sono segni di miglioramento, né ad esclusione di Cei, ingenuo però sul gol, di Morrone, brillante, puntiglioso, generoso nella prima parte della gara, autore di una serie di suggerimenti preziosi, ma poi scapparsene alla distanza, evitando tutte le imprecisioni, e caricare sulle sue sole spalle il peso del match.

Peralto la Roma ha marciato sul ritmo, discreto, già messo in mostra sette giorni fa contro il Cagliari. La squadra riusciva ricordando un suo gioco di squadra e certamente, quando maggiore sarà l'affidamento tra i suoi uomini, potrà fare meglio. Peirò, il geniale attaccante spagnolo, comandato da don Orzani a centrocampo e controllato in base di zilanello con Tamburini e Scia, ha mostrato oggi quanto valga se utilizzato nel ruolo più congeniale. Niente posizione fissa, ma piena libertà di scorrimento per il campo guidato dal suo vero istinto calcistico. Si è stata, cioè, perfetta la fondo campo, che dopo 15' ha messo sulla cappa di Enzo la palla gol. E suoi altri, innunavero! suggerimenti sfruttati più o meno brillantemente da Enzo, Scia, Barison, Carroni. Oggi Peirò è un attaccante più dinamico per il gioco d'attacco, non disdegno di retrocedere ai limiti della sua area per dare collaborazione a Losi e Carpeneti e a due terzini. In alcuni momenti il derby, tuttavia, ha avuto carattere, ha vissuto su alcuni suoi «show» contemporanei, divertenti per gli appassionati giallorossi, ma in malignamente fischiati dalle schiere avverse.

La difesa romana, presa in blocco, ha retto senza affanni. In somma, il prevedibile avversario Losi, il quale ha spazzato con la consueta abilità il suo piccolo rettangolo, mentre Pizzaballa ha meritato gli applausi per alcune uscite tempestive e sicure. Chi ha fatto giusto e severamente si è visto al debutto (tre derby). Enzo. Il ragazzo, una montagna, roccioso, sempre in movimento, duro nei contrasti, ha segnato il novantunesimo goal della sua carriera, ma ne ha subiti quattro, tutti molto infelici. Pagni l'ha detto, tornando sempre nel primo tempo, al 30' aveva avuto al centro dell'area la palla la pala del raddoppio. Pagni non è mai riuscito a frenarlo, ma il gol è stato annullato per un'infrazione del portiere. Il gol, insomma, non è stato sufficiente a far capitolare la porta di testa su questa festa di Muzzo che si è completata liberamente di Berlusconi, un'ebbrezza che è riuscita ad avere le idee buone anche in mezzo ai tanti terribili assalti.

Spal in dieci passa a Bergamo

### L'Atalanta attacca Muzzio segna

## Spal in dieci passa a Bergamo

Dell'Omodarne infontrato fin dall'inizio

**MARCATORE:** Muzzio (Spal) al 41' del primo tempo.  
**ATALANTA:** Cometti, Poppi, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Pesenti; Danova, Salvori, Cicali, Cesarini, Neri.  
**SPAL:** Cantagallo, Tomasin, Bazzoli, Moretti, Pasolini; De' l'11' Omodarne, Bertuccio, Muzzio, Massi, Bodesca.  
**ARBITRO:** D'Agostini, di Roma.

### DALLA CORRISPONDENTE

**BERGAMO, 23 ottobre.**

Dopo aver adottato una tattica difensiva nella partita casalinga sinora disputata, e soprattutto contro i tre grandi del campionato ligurentus, Inter e Napoli nell'ordine — pari contro la Spal, ritenuta un ostacolo assai più facile, l'Atalanta si è buttata all'assalto al primo tempo.

Il gol di Muzzio, al 41', è stato il punto di partenza per la trasformazione dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che bruciare i suoi concorrenti, sia pure in terreno senza ricorso a colpi probativi. In particolare Bazzoli che nella prima parte della gara si era trovato in difficoltà a fermare Danova e da Salvori, è stato trasformato in gol per l'intento disperato dei dieci anni come sul tiro di Cella ribattuto da un montante a portiere battuto. Si deve però dire che il gol, pur essendo del tecnico, ha fatto più che br



# Samp unica squadra imbattuta

**«Giallo» il pareggio con la Reggina (1-1)**

## Il Genoa meritava due punti però ne ha rubato uno

Un gol fantasma ha consentito ai rossoblù di raggiungere gli ospiti che a loro volta erano andati in vantaggio con una rete segnata da Ferrario in sospetto fuori gioco

MARCATORI: Ferrario (R) al 15' del primo tempo; Gallina (G) al 36' della ripresa.  
GENOVA: Rosin; Bassi, Vanna-  
ri; Campora, Rivara, Der-  
mattini, Lami, Petrini,  
Umbrella, Galimberti.  
REGGINA: Ferriari (Pesci);  
Mugni, Bartolini, Baldini, Po-  
masini, Neri, Alaino, Ferrario,  
Santonico, Camozzi, Ri-  
gatto.

ARBITRO: Toselli di Cormons.  
NOTE: giornata grigia ma calda. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 6.000 circa. Ammonito Tomassini per una scorrettezza ed espulso Ferrario al 40' della ripresa per proteste. Angoli 10-10 per il Genoa.

### DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 23 ottobre

Il calcio è bello perché è vario. E perché ci vediamo ogni volta qualcosa di nuovo (anche se non sempre bello) e ci presta alle più soggettive e disparate interpretazioni. Grazie ad una di queste, dovuta all'arbitro Toselli, il Genoa è oggi riuscito a pareggiare un incontro che forse avrebbe anche meritato di vincere, ma che in realtà non aveva né vinto né pareggiato. Non ce ne vogliano i sostenitori rossoblù, ma non è soltanto con i favori arbitrali che si vincono o non si perdono le partite, perché questi non sono sufficienti a far raggiungere l'ambizioso obiettivo della promozione che il Genoa persegue. Per arrivare a questo occorre soprattutto un gioco, manovre e idee chiare che il Genoa, fatta eccezione per il «derby», non ha ancora dimostrato di possedere.

Sai era a dieci minuti dalla fine della contesa e la Reggina conduceva la battaglia con una rete di vantaggio messa a segno (irregolarmente?) da Ferrario al quarto d'ora del primo tempo.

Gallina conquistava la palla e riusciva a portarsi verso il centro dell'area di rigore dei calabresi, la sciendo quindi partire un progetto ben dosato. Ferrario, il portiere reggino, si piazzava con disinvolta e, con eccessiva confidenza, cercava di bloccare con le due mani, un buon palmo sotto la traversa. La sfera, forse per la violenza del tiro o forse a causa dell'effetto, gli schizzava di mano, colpiva il palo, gli ricadeva addosso e tornava in campo. Lo stesso Ferrario la rincorreva mentre Taccolla si avventava per darle il colpo di grazia. Lo scontro diventava inevitabile: Ferrario arrivava per primo in tuffo e devolvava la palla sul fondo, ma Taccolla non riusciva a scansarlo. Il gioco rimaneva fermo per tre minuti, durante i quali si cercava di rimettere in sesto Ferrari, che non se la sentiva di ritornare tra i palli e venne sostituito da Persico.

Quando, finalmente si riprende, l'arbitro indica il centro del campo, anziché il calcio d'angolo (che i giocatori stavano già disponendosi a battere). Naturalmente i reggini protestano e l'arbitro caccia via Ferrario, che forse aveva fatto la voce più grossa. Ed il Genoa, che si trova a parità di reti grazie al gol fantasma ed in vantaggio di un uomo per l'espulsione di Ferrario, tenta di approfittare dell'occasione e di meritarsi quel premio, senza però riuscire a cavare un raggio dal buco.

Anche la Reggina, intendiamoci, il suo gol lo aveva ottenuto in condizioni per lo meno sospette.

Che il signor Toselli ci abbia ripensato ed abbia voluto attuare la legge del compenso, sbagliando così due volte? E' proprio in questo modo che si finisce col rovinare le partite e si ribadisce nel pubblico il sospetto delle «torte» e dei favoritismi.

Il gol della Reggina era stato realizzato al quarto d'ora del primo tempo. Rigatto aveva sparacciato da sinistra e Rivara aveva deviato malamente la pall-

Mediocro partita a Verona

## Troppa prudenza del Varese (0-0)

Espulsi per scorrettezze Ranghino e Renna



VERONA-VARESE — Anastasi, contrastato da Maldura, durante un'azione nell'area veronese.

MARCATORE: Bertola; Ranghino, Petrucci, Marcolongo, Colombo, Maldera; Segà, Savoia, Nuti, Da Costa, Golini.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Creschi, Gasperi; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Giola, Renna.

### Ottimo Arezzo a Padova (1-1)

## Una matricola che farà molta strada

La squadra toscana ha tenuto a lungo in mano la partita - Ghizzardi para un rigore

MARCATORE: Flaborea (A.) al 30' del p.t.; Fraschini al 23' della ripresa.

PADOVA: Pecchia, Gatti, Panisi, Barbolini, Scerri, Novelli, Bigon, Bergamo, Fraschini, Quintavalle.

AREZZO: Ghizzardi; Squarcia, Lupi, Bonini, Picci, Chiesini, Gelli, Bernasconi, Ferrari, Cicali.

ARBITRO: Marenco, in Chia-  
vara.

### DAL CORRISPONDENTE

PODOVA, 23 ottobre

Tanto di cappello alla matricola. Continua così, questo «esercito» lo attraverso i torcehi, si conterranno le poche carte che valgono per la promozione. Ecco scendere sul campo del Padova, reduce dal clamoroso «exploit» di Varese, e che, come per questo, l'Arezzo, dopo aver perduto la partita senza alcun complesso di inferiorità, le imprime un ritmo veloceissimo, si difende bene ed ogni volta che viene visto e che in fine rammenteremo, si può dire che la classifica è bugiarda. Fa torto al Verona al quale, pur visibilmente manciccio e pur con i torcicoli ad affacciarsi sui gironi, sembra disperatamente difendere orgoglio e condizione atletica. La squadra di casa è stata indubbiamente inferiore ai lombardi, apparso a contatto con più sbrigliati ed indisciplinati, ma almeno i beni quadrati in difesa anche se, ancora un po' intontiti per lo choc di domenica scorsa, i varesini hanno finito per imboccare — volontari o meno — la strada del grande rischio: guadagnosi le spalle e ritrovandosi automaticamente le caviglie da certe zone calde.

Il Verona non ha giocato una partita tatticamente limpida e neppure ha convinto l'utilizzazione di taluni suoi uomini, lasciando per intero alle mani del tecnico di questa urante e sostanziosa ritocco, eppure, per un momento solo si dimenticano le ambiziose intenzioni sbardiere due mesi fa, si può persino riconoscere benevolmente che, oltre alla tenere qualcosa, incominciano faticosamente a nuotare.

Il ridimensionamento riguarderebbe ovviamente il Verona, che per i «meriti» di oggi può andar lieto del punto intascato ma che non sarà costretto ogni volta a correre per un solo punto.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è dubbio che i grigi toscani costituiscono una realtà, una autentica rivelazione del campionato cadetto.

La squadra gioca con grande entusiasmo, appare formata fisicamente e con una ottima preparazione atletica. Non ha però che primeggiano ma si esprime corilmente. E così se Gerli, Ferrari e Zanetti si sacrificano a centrocampo in appoggio a Bocca, per non essere costretti a perdere il controllo della palla, non capitola nemmeno di fronte ad un calci di rigore, ed infine concede a denti stretti il pareggio ma senza mai apparire dominato, anzi insidiando Pontelone al fratello.

Non c'è

## LE ALTRE DI SERIE B

**Battuti (3-1) gli amaranto****Visto a Livorno un grande Catania****Al portiere Nobili gran parte della responsabilità della sconfitta****MARCATORI:** Balsi (C.) al 38° del primo tempo, Ribechini (L.) al 16', Fanello (C.) al 30', Balsi (C.) al 43' della ripresa.**LIVORNO:** Nobili; Vergazzola, Lessi, Giannigopoulos, Azzali, Caliroli; Garzelli, Ribechini, Cella, Mascalotto, Lombardo.**CATANIA:** Vassaros; Buzzacchera, Ramabaldi; Valani, Montanari, Fantazzì; Albright, Pereni, Baisi, Fanello, Calvanesi.**ARBITRO:** Gussonni di Tradate.**DAL CORRISPONDENTE****LIVORNO:** 23 ottobre.

Claramente scivolone all'Ardenza. Il Livorno è stato battuto in casa (3-1) dal Catania, il quale Gianni ha così meritatamente ottenuto il suo primo successo esterno di questo campionato. Di contro il Livorno è caduto sul proprio terreno per la prima volta, è caduto su di un risalto che di tempo in tempi appassionati d'«ardore» non conoscevano. E' necessario rialzarne indietro negli anni per trovare un così severo passivo per i ragazzi di casa. Fino alla vigilia della partita, il Reddito dei lavori di Catania si sono vissuti come complesso fra i più solidi, avevano infatti incassata una sola rete (ad Arezzo dove avevano concluso con 1-1). A Reggio, come si sa, dopo cinque partite il Livorno perde la propria imbattibilità e perdi anche la vittoria.

Per la partita odierna l'allenatore aveva creduto bene di sostituire Bellinelli con Nobili nell'evidente proposito di presentare una più agguerrita formazione. I fatti hanno dimostrato che questa decisione, come si è visto, non era stata giusta. Nobili è stato la causa maggiore della sconfitta anche se è doveroso riconoscere che tutto il complesso è mancato.

Tuttavia non si può discutere le responsabilità dei due allenatori, perché entrambi riguardavano le prime due segnature dei rossoblu. Il Livorno, insomma, è completamente mancato in difesa anche se i mali maggiori per la squadra provengono dal reparto di punta dove sempre più si riesce a rendersi pericolosi.

Oggi faceva il suo rientro Colla con conseguente spostamento di Garzelli alla destra e le estromissioni di Nastasi; si sperava vedere qualche segnale concreto ma è stato una speranza vaneggiata: le buone intenzioni degli avanti-loci locali sono inesorabilmente naufragiate sui piedi dei difensori in maglia rossoblu dove capitano Vassaros, Pisceri, Cicali, Vaini, Guglielmo, Rossetti, Vitali, Baisi, Buzzacchera e Fanello ma tutti si sono dimostrati al di sotto delle loro attese. Del Livorno le cose meno peggiori sono venute da Lombardo e Lessi.

# Serie C: scivolone del Siena - o.k. Prato e Ternana

**Il Siena cede alla capolista (2-1)**

## L'Anconitana supera un duro ostacolo

Le reti realizzate da Faccincani, Unere e Basilico

MARCATORI: Faccincani (A.) al 4' e 45' p.t.; Unere al 18' p.t.; t.c. a. t. ANCONITANA: Iacobelli, Panabianco, Unere; Specchi, Recchi, Vianello, Luca, Giampoli, Facchini, Zanchi, Masselli.

ARBITRO: Puccio, di Cantanaro.

NOTE: espulso al 16' del secon-

do tempo Unere dell'Anconitana.

DAL CORRISPONDENTE

Siena, 23 ottobre.

L'anconitana ha superato anche il difficile ostacolo di prova del «rastrello», confermando degna di guardare la classifica. Gli adriatici sono scesi a Siena con il piglio sicuro, decisi ad aggiungere altri punti in più con un attacco veloce, sbilenco e nello stesso tempo elegante e redditizio. I bianconeri non erano certamente un avversario da sottovalutare, e infatti la vittoria è stata contrastata fino all'ultimo minuto. La partita cominciava con calma, ma la prima parte dell'incontro che le redini del gioco erano tenute saldamente dagli uomini di Faccincani che attaccavano ed attuavano un gioco veloci di pareggio punzicchiando con gol da Faccincani, Luca e Basilico, e tutto è andato secondo i piatti, soprattutto per merito di un saldo controllo del centrocampo, che i dorici hanno mantenuto permanentemente.

Nelle maglie tese dell'avversario si è impigliata la manovra del Siena che non è riuscita a imporre il proprio gioco, dominata a metà campo, e risentendo all'attacco della mancanza di un vero centrocampista. Il ruolo spiega l'andamento del primo tempo, terminato con una rete di vantaggio per l'Anconitana marcatagli al 42' da Faccincani, che riesce a sfuggire per la prima volta alla spietata difesa di Montanari che si presenta in area pronto a raccogliere un prezzo spiovente di Masseli. I centra-venti evita con un preciso pallonetto l'uscita tardiva di Fiorini.

A 32' prima grossa occa-

sione per gli ospiti partiti in un veloce controplaye. Faccincani riceve da Luca un pallone prezioso, ma il cen-

travanti con mezza rovesciata lo spedisce a lato. Al 37' fuisse fuori di gioco Zanchi, in posizione favorevole. Pol l'azione dei gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

pi del pubblico, rovinando una par-

tita che si era avviata sul plia-

to della correttezza estrema.

Tutto è cominciato quando

il signor Panzino ha decretato,

pochi minuti vicini alla fine-

ta, che il gol e non ce n'è neanche il tempo per la reazione del Siena.

La ripresa vede invece co-

me maggiore protagonista il

direttore di gara che, sbagliato-

si, non ha compreso gli insospet-

